

Notitiae Pacis

Domenica 28 marzo 2021 – Festa delle palme

Il Signore viene nella nostra città, nella nostra vita



C'è una festa molto sentita che speriamo in qualche modo di poterla celebrare anche quest'anno: la festa delle palme, in questa domenica così significativa. È bello dar lode al Signore, fare festa con Lui, sentire

l'amore di Gesù, la sua presenza. Risuonano quelle parole grandi che pronunciano i ragazzi, i bambini e le folle di Gerusalemme: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna al redentore!"

Si ricorda così l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, accolto e acclamato. Anche noi prendiamo i rami di ulivo e li portiamo nelle nostre case in segno di benedizione, di pace, di speranza, di futuro. Come ai tempi di Noè, quando una colomba portò un ramo di ulivo per significare che si rinnovava la vita sulla terra. Come abbiamo bisogno anche noi oggi di una nuova ripresa della vita dell'umanità! L'ulivo benedetto è simbolo di pace; lo portiamo così nelle nostre case per implorare, augurare, costruire la pace nelle nostre famiglie e nel mondo.

Ricordiamo la testimonianza e il grande messaggio di pace che ha voluto vivere ed esprimere Papa Francesco nel suo ultimo viaggio in Iraq. Davvero ha espresso un accorato appello per la pace, anche con indicazioni ben precise. Cristo Gesù è la nostra pace, col suo amore, col suo sacrificio, con la sua morte e risurrezione. La liturgia delle palme ha due grandi parti: il ricordo dell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e successivamente presenta alla meditazione e contemplazione del popolo cristiano la passione e la morte di Gesù sulla croce. L'osanna e la croce, l'amore e la croce.

La croce. Vorrei ricordare le tante testimonianze di cristiani dell'Iraq, veri martiri del nostro tempo; ricordare il loro amore, il loro attaccamento alla croce, a Gesù Cristo, morto e risorto e vivente per sempre. Quando padre Majeed ritornò per la prima volta alla sua Qaraqosh, una città completamente rasa al suolo, e riuscì a salire sul tetto della sua cattedrale bruciata e distrutta, trovò due asce e come prima cosa compose una croce, per innalzarla ancora su quella città, per dare la certezza della fede e della speranza... Qualche tempo dopo quando i cristiani sono ritornati alle loro case, per ricostruirle, hanno costruito delle grandi croci: una all'ingresso della città come segno e simbolo del loro attaccamento a Cristo, successivamente su una collina accanto la città, una enorme croce alta più di 30 metri. Il Papa ha guardato quelle croci, ha adorato Cristo, ha espresso la sua commozione di fronte a tanta fede e tanto attaccamento. Ha detto loro: "Sono commosso per la vostra fede, abbiamo bisogno della vostra testimonianza, coraggio". Cristiani che pensando alla croce hanno imparato da Gesù il perdono: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno", un'espressione che ho sentito continuamente da tutti, dai grandi e dai piccoli, "Padre ci affidiamo a te, siamo tuoi", "abbiamo perso tutto, ma non abbiamo perso la fede".

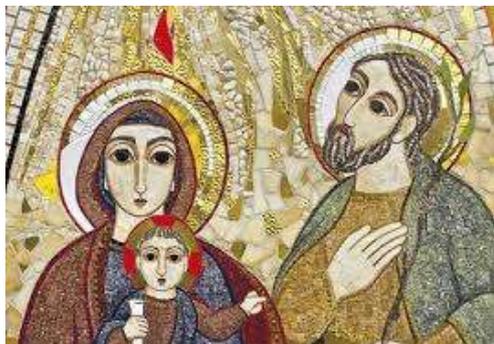
Nella fede hanno trovato e trovano la speranza di ricostruire la vita, le case, il futuro, il loro cammino i credenti e di testimoni nel mondo, anche in una società così difficile come la loro. Per tutti, anche per noi la croce è amore, è perdono, è forza.

Possiamo vivere questa giornata sentendo che Gesù viene a noi, viene nella nostra città, come quel giorno a Gerusalemme; viene nella nostra vita, con tutto il suo amore che salva, su questa terra e per l'eternità. Come ha detto San Paolo: "Mi ha amato e ha dato tutto se stesso per me".

Vorremmo avere un po' la fede e l'amore dei santi per poter comprendere e sperimentare qualcosa di questo amore infinito di Gesù, nostro Dio, sulla croce. Ecco allora il cammino cristiano e l'impegno in questa Settimana: vogliamo contemplare il volto dolente di Cristo, il suo amore infinito ("non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata"), il significato della redenzione e della salvezza per tutti gli uomini e per ciascuno così come l'ha meritata

Gesù sulla croce. Vogliamo guardare la passione di Cristo che continua oggi in tutti coloro che, innocenti, soffrono e che muoiono: essi esprimono il mistero del peccato dell'umanità che genera tutto questo male. Essi sono coloro che completano nella loro carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, per la salvezza della Chiesa e dell'umanità. Essi sono coloro che attendono la nostra carità per camminare verso la loro resurrezione, cioè la possibilità di vivere, la dignità, i mezzi per la sussistenza, la pace. **d. Roberto**





**ANNO DI SAN GIUSEPPE (8.12.2020-8.12.2021) e
ANNO DELLA FAMIGLIA AMORIS LAETITIA
(19.03.2021-26.06.2022)**

Sono numerose le iniziative che hanno dato il via anche nella nostra diocesi all'Anno di San Giuseppe, voluto da Papa Francesco per ricordare il 150° anniversario della proclamazione dello sposo di

Maria a Patrono della Chiesa universale.

Con la santa messa celebrata domenica scorsa, il 21 marzo, nella chiesa di San Giuseppe Artigiano, abbiamo affidato a San Giuseppe le famiglie e le comunità ecclesiali e tutti i fratelli e le sorelle di Forlì-Bertinoro. Papa Francesco ha indetto l'Anno di San Giuseppe *“al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù”*.

Sempre domenica scorsa abbiamo dato il via ufficiale anche all'Anno della Famiglia Amoris Laetitia, che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro mondiale delle famiglie a Roma con il Santo Padre.

“In questo tempo di pandemia, tra tanti disagi di ordine psicologico, oltre che economico e sanitario, tutto ciò è diventato evidente: i legami familiari sono stati e sono ancora duramente provati, ma rimangono nello stesso tempo il punto di riferimento più saldo, il sostegno più forte, il presidio insostituibile per la tenuta dell'intera comunità umana e sociale” (dal messaggio del Papa al convegno di apertura dell'Anno della Famiglia Amoris Laetitia).

Sono due proposte che si fondono e si intersecano. Invito perciò con grande slancio e sollecitudine tutte le parrocchie a organizzare nell'arco dell'anno iniziative di preghiera per le famiglie e con le famiglie, sull'esempio della proposta già attiva in diocesi *“Le famiglie per la famiglia”*, leggendo la Lettera apostolica *“Con un cuore di padre”* e rileggendo l'Esortazione apostolica post sinodale *“Amoris Laetitia”*.

Sono certo che le famiglie saranno le prime a farsi prossime ad altre famiglie. E la comunità cristiana sarà sempre di più famiglia di famiglie, soprattutto in questo periodo di sofferenza e di consolazione, vivendo il vangelo di Gesù, giorno dopo giorno. San Giuseppe e Maria di Nazareth ci aiutino ad affrontare con fiducia e coraggio ad accogliere i tesori della vocazione al matrimonio: la comunione per tutta la vita, il servizio alla vita, l'impegno di testimoniare il vangelo della famiglia nella Chiesa e nel mondo.

Verranno proposte alcune iniziative nuove, ma soprattutto faremo in modo nuovo quello che si è sempre fatto.

L'amore di Cristo morto e risorto sia con tutti voi.

Forlì, 22 marzo 2021

+ Livio Corazza

Dal Monastero delle Clarisse di Rimini

Carissimi fratelli e sorelle,

ho accolto con gioia l'invito di don Roberto a scrivere un augurio per la Pasqua sul vostro, anzi nostro giornalino parrocchiale, dal momento che, anche se sono Clarissa a Rimini da 26 anni, le mie radici affondano, oltre che nella mia famiglia, lì a Regina Pacis.

Purtroppo, anche la Pasqua di quest'anno la vivremo con le limitazioni che la pandemia impone, in un tempo che continua ad essere segnato da tanta sofferenza e oscurità. La Pasqua viene a dirci, però, che il dolore e la morte non sono l'ultima parola. L'ultima parola la dice la Resurrezione. Gesù lo afferma chiaramente: «Io sono la resurrezione e la vita: chiunque vive e crede in me non morirà in eterno» (Lc 11, 25-26). Ci crediamo? Forse facciamo un po' fatica, perché la nostra fede si è intiepidita, distratti come siamo da tante cose. E così possiamo correre il rischio di considerare anche la Pasqua come una favola bella e consolante. In fondo, nessuno è stato testimone oculare della risurrezione di Gesù, e il suo annuncio è stato affidato dapprima a delle donne - cosa inaudita per l'epoca - e poi a degli uomini semplici e inizialmente paurosi. Eppure, da quella mattina di Pasqua di più di 2000 anni fa, quelle donne e quegli uomini hanno annunziato, instancabilmente e pure a costo della vita, che Gesù è veramente risorto. Loro lo hanno udito, veduto, contemplato, toccato e lo hanno annunziato per rendere piena la gioia di ogni altro uomo e donna.



Tra questi testimoni, da francescana, non posso non citare San Francesco, un vero innamorato di Gesù Cristo. Lo scrittore Niko Kazantzakis, in un romanzo sul Poverello, riporta un fatto che non troviamo nelle Fonti Francescane, ma che ben rispecchia il suo animo.

«Un giorno, frate Leone, mentre si trovava a La Verna con Francesco, lo sentì piangere e lo intese pronunciare questa frase: “L'amore non è amato”. Allora gli chiese: “Perché piangi fratello Francesco?”

Francesco non rispose, semplicemente continuò: “L'amore non è amato”.

Allora Leone gli replicò : “Francesco, non credi di aver già fatto abbastanza per Gesù, lasciando tuo padre e tua madre, e indicando ai tuoi amici un futuro luminoso?”

E Francesco rispose: “No, non basta”. “Ma Francesco, – continuò Leone – non hai già fatto abbastanza spogliandoti dei tuoi bei vestiti e restando nudo davanti a tutti, andando a mendicare per le strade della tua città, abbracciando un lebbroso... fino al punto da essere preso per folle?” Francesco ancora rispose. “No, non abbastanza”.

Per la terza volta, Leone insistette: “Francesco, non ti bastano le sofferenze nella carne che ti procurano le stimmate, la ribellione e la disobbedienza di alcuni dei nostri fratelli, la malattia degli occhi? ”.

E Francesco di nuovo , e questa volta ad alta voce gridò: “No, non basta, non basta”. E così concluse: “Scrivi e ricorda nel tuo cuore, frate Leone, Dio non è mai abbastanza”».

L'augurio che vi faccio, carissimi, è di lasciarsi raggiungere da questo amore infinito di Dio: buona Pasqua di risurrezione!

Assicurandovi la preghiera di tutta la mia fraternità, mi affido anch'io alla vostra

suor Nella Letizia

Riflessione pasquale

La *Pandemia sanitaria* che stiamo vivendo costituisce senza dubbio una grave minaccia per la salute di tutti noi e quindi un evidente pericolo per la nostra integrità fisica.

Ma la salute del corpo, sebbene di grande importanza, rappresenta un bene relativo e non costituisce quindi un bene primario, assoluto (come viene provato dal fatto che persone perfettamente integre vivono situazioni di assoluta disperazione mentre vite segnate dalla sofferenza possono risultare piene di pace e gioia). Il tentativo sempre più diffuso di considerare questo valore come imprescindibile per una vita piena (“ quando c'è la salute c'è tutto “) ne evidenzia il carattere idolatrico (il nuovo “vitello d'oro”), tipico delle società occidentali che, come la nostra, adorano ormai solamente tutto ciò che appartiene alla sfera del materiale, come per l'appunto la salute del corpo, nel tentativo, di per sé disperato ed impossibile, di raggiungere una sorta di “salvezza” tutta interna all'umano.

L'aver dimenticato Dio attraverso un processo di apostasia sempre più rapido e diffuso per sostituirlo con i nuovi idoli della modernità costituisce la vera minaccia alla salute globale degli uomini del nostro tempo, un'autentica *Pandemia spirituale* che rappresenta il concreto pericolo mortale per il mondo odierno in quanto capace di distruggere la radice della vita, il reale bene primario fondato sulla presenza dell'anima spirituale e divina. Questa situazione, anche se in maniera confusa e non ancora pienamente compresa, traspare sempre più prepotentemente nelle situazioni di sofferenza psichica e di disagio sociale che, come un fiume in piena, attraversano le nostre società, evidenziando il "male di vivere" che la paura del male fisico ha messo inesorabilmente in luce, un male profondo legato all'abbandono della fede e di Dio, unica fonte di vera salute per l'uomo (" Tu ci hai fatti per te Signore e il nostro cuore non ha pace finchè non riposa in Te ").

Ecco perché, di fronte a queste macerie destinate a divenire sempre più vaste, è indispensabile che la Chiesa faccia sentire sempre più alta la sua voce in tutti gli ambiti possibili: senza timore, senza tentennamenti, riproponendo integralmente l'unica proposta efficace di salvezza (salute) per questa umanità malata che è l'Amore misericordioso di Dio, invitando con chiarezza e determinazione tutti gli uomini (non solo i fedeli) a riconciliarsi con Lui e a ritornare decisamente a Lui con la preghiera e i sacramenti (le medicine più complete). Essa è concretamente l'unico Luogo dove si può davvero realizzare il Fatto salvifico della nostra guarigione (Redenzione). Spetta a noi cristiani impegnarci e collaborare in prima persona per testimoniare a tutte le genti questa unica realtà di salvezza, senza preoccuparci del successo immediato o degli inevitabili attacchi del mondo (il diavolo fa molto bene la sua parte).

E' solo dunque con un rinnovato spirito di conversione che dobbiamo cercare nella Pasqua del Signore che viene la soluzione radicale a questo profondo male che ci affligge nella certezza che, se saremo fedeli, Lui solo ci potrà salvare (" da ogni male salvaci Signore ").

Non è il vaccino che ci salverà, anche se si tratta di una cosa sostanzialmente utile, ma il nostro affidamento completo a Dio nella sua Chiesa e, come già il Signore nel perdonare i peccati del paralitico lo guarì anche dal suo male fisico, così anche noi oggi, sempre che facciamo ritorno a Lui con umiltà, possiamo certamente sperare che ci doni oltre alla Sua Grazia anche la liberazione dal flagello che ci opprime.

Riccardo R.

la vita di Carlo Acutis in pillole

|

La vita è un dono perché finché siamo su questo pianeta possiamo aumentare il nostro livello di carità.

La generosità di Carlo non si esaurisce in gesti di solidarietà materiale, che potrebbero risultare scontati in un ragazzo tanto ricco.

Nel quartiere lo conoscono tutti soprattutto per la sua gentilezza. Quando passa in bicicletta per andare a scuola, si ferma a salutare i portinai dei palazzi eleganti che incontra; molti sono extracomunitari, di religione

musulmana o induista. Carlo racconta loro di sé, della sua fede, e loro ascoltano volentieri quel ragazzino così simpatico e affabile. I sorrisi di Carlo sono come frecce di carità che arrivano dritte al cuore di chi li riceve.

A scuola -prima all'Istituto delle suore Marcelline e poi al Leone XIII, liceo dei gesuiti- è amico di tutti, ma soprattutto di chi ha bisogno. I suoi compagni, anche chi non crede, vogliono stare con lui. Chiedono consigli, aiuto. Carlo non nasconde mai qual è la sua fonte di felicità. In camera ha un grande quadro di Gesù e tutti lo possono vedere. E invita i suoi compagni ad andare a messa, a riconciliarsi con Dio.

Carità, per Carlo, è anche testimoniare Gesù e il suo Vangelo senza paura di andare controcorrente: non conosce compromessi, è umile e ardente. Nei dibattiti in cui si trova coinvolto, difende la santità della famiglia e la sacralità della vita contro aborto e eutanasia.

Padre Roberto Gazzaniga, che lo ebbe come alunno all'Istituto Leone XIII di Milano, ricorda: "Era così bravo, così dotato da essere riconosciuto tale da tutti, ma senza suscitare invidie o gelosie. Carlo non ha mai celato la sua scelta di fede e, anche in colloqui e incontri-scontri verbali con i compagni di classe, era sempre rispettoso delle posizioni altrui, ma senza rinunciare alla chiarezza di dire e di testimoniare i principi ispiratori della sua vita cristiana".(5.)





Vita Parrocchiale

Settimana Santa e Pasqua 2021

Durante tutta la Settimana: possibilità delle Confessioni nelle varie ore del giorno.

Domenica 28 marzo: Festa delle Palme.

Benedizione e distribuzione dei rami di ulivo a tutte le Messe.

Nuovo orario delle Ss. Messe (orario legale): 8,30 10,30 12 18,30 20.

Lunedì 29 marzo: ore 19 In chiesa: Incontro sul Vangelo della Pasqua. (f)

Giovedì Santo, 1° aprile: ore 18,30 S. Messa della Cena del Signore, assieme ai Bambini della Prima Comunione. Segue l'Adorazione Eucaristica. (f)

Venerdì Santo, 2 aprile: Astinenza e digiuno. Giornata delle Confessioni. ore 10 Celebrazione per i Ragazzi delle Medie. Ore 15 Via Crucis per i vari Gruppi del Catechismo delle Elementari (in streaming) Ore 18,30 Celebrazione della Passione del Signore, con la Parola di Dio, l'ostensione della Croce, la S. Comunione. (f)



Sabato Santo, 3 aprile: Durante tutto il giorno: CONFESIONI e benedizione delle uova (che vanno tenute con sé nelle panche)

Ore 17,30 Veglia pasquale e Messa della Risurrezione.

Ore 20,30 Solenne Veglia pasquale e Messa della Risurrezione. (f)

Domenica 4 aprile, PASQUA di RISURREZIONE: Ss. Messe 8,30 10,30 (f) 12 18,30 20.

Le celebrazioni contrassegnate con (f) saranno trasmesse in diretta su facebook e su youtube della parrocchia.

Visita e Benedizioni alle Famiglie

Nel tempo pasquale e durante tutto l'anno, quando sarà possibile, secondo le norme di questo tempo di pandemia, i Sacerdoti visiteranno tutte le famiglie per un incontro e la Benedizione. Qualche giorno prima comunicheranno per lettera il giorno e l'orario della visita. Intanto per chi vuole, il sabato santo, saranno disponibili in chiesa bottigliette con l'acqua benedetta da portare a casa, per rinnovare la grazia del battesimo e l'impegno della vita cristiana.